

18-12-2023

LA PRESENZA DI DIO

È importante riconoscerlo presente negli altri (Cfr. Mt 25, 31-46), soprattutto nei poveri. Saper leggere la presenza di Dio nella nostra vita. Più siamo vicini a Lui, più siamo vicini tra di noi! La dimensione verticale e quella orizzontale sono sempre inscindibili.

«Abbiate per monastero la camera dei malati, per cella la chiesa parrocchiale, per chiostro le strade della città, per clausura l'obbedienza, per grata il timor di Dio, per velo la santa modestia [...] Se dovete lasciare l'orazione per andare da un malato, fatelo. Il vostro dovere è lasciare tutto per il servizio dei poveri» (S. VINCENZO DE' PAOLI alle Figlie della Carità).

Commenta monsignor Ravasi: questo «appello si muove nello spirito dell'antica profezia biblica che era consapevole del primato dell'amore sul culto ("Misericordia io voglio e non sacrificio", Os 6,6). Un appello che riprendeva l'esortazione neotestamentaria: Non dimenticatevi della beneficenza e di far parte dei vostri beni ad altri, perché di tali sacrifici il Signore si compiace (Eb 13, 16. "Religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre è questa: soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni" Gc 1, 27). Questo monito tocca tutti i cristiani e, allora, mi sembra significativa nella frase di san Vincenzo quell'immagine: Abbiate per monastero la camera dei malati e per chiostro le strade della città. Spesso si sentono persone che si lamentano perché non riescono a frequentare la liturgia, costrette a casa da anziani malati, da bambini piccoli, da impegni caritativi urgenti. Certo, non si deve interrompere il legame diretto con Dio. Ma la prima chiesa è proprio quella stanza e la cella dell'incontro con Dio è proprio quella cucina ove si celebra un sacrificio di cui il Signore si compiace» (GIANFRANCO RAVASI, Mattutino. La camera dei malati, in Avvenire, 24-5-2003, p. 1).

«Una casa, non più abitata dal padrone, rimane chiusa e oscura, cadendo in abbandono; di conseguenza si riempie di polvere e di sporcizia. Nella stessa condizione è l'anima che rimane priva del suo Signore. Prima tutta luminosa della sua presenza e del giubilo degli angeli, poi si immerge nelle tenebre del peccato, di sentimenti iniqui e di ogni cattiveria. Povera quella strada che non è percorsa da alcuno e non è rallegrata da alcuna voce d'uomo! Essa finisce per essere il ritrovo

preferito di ogni genere di bestie. Povera quell'anima in cui non cammina il Signore, che con la sua voce ne allontani le bestie spirituali della malvagità! Guai alla terra priva del contadino che la lavori! Guai alla nave senza timoniere! Sbattuta dai marosi e travolta dalla tempesta, andrà in rovina. Guai all'anima che non ha in sé il vero timoniere, Cristo! Avvolta dalle tenebre di un mare agitato e sbattuta dalle onde degli affetti malsani, sconquassata dagli spiriti maligni come da un uragano invernale, andrà miseramente in rovina. Guai all'anima priva di Cristo, l'unico che possa coltivarla diligentemente perché produca i buoni frutti dello Spirito!» (Omelia 28, attribuita a san Macario).

«L'amore coniugale non si sostiene solo per la naturale reciprocità che sussiste tra un uomo e una donna o per motivazioni di ordine solo umano, ma per la comunione profonda che unisce gli sposi a Cristo e in Cristo e li fa vivere alla sua presenza e della sua presenza» (CARLO ROCCHETTA, *Il sacramento della coppia*, EDB, Bologna 1996, p. 239).

ALCUNI SPUNTI PER LA VERIFICA

È molto importante saper leggere la propria esistenza come abitata dalla Trinità.

Come la mia famiglia coglie la presenza di Dio? Come la mia famiglia diventa presenza di Dio per il prossimo?

Bisogna saper relativizzare ogni rapporto umano, luogo, evento: Dio è comunque presente!

Come intendo la sua presenza? Soffocante? Inerte, scandalosa?